

messenno de indusiar. E li altri savij messeno, risponderli, pregando non volesse, perchè non semo di manchar di la fede nostra. Jo nulla vulssi metter. Et fo leto una poliza scritta per l' orator di Franza ozi al principe, exortava si compiacesse il pontifice etc. Sier Lucha Zen, el consier, parlò contra la parte dil Trum, e fo longo, dicendo di la fede nostra, alegò auctorità et de academici, che *solum* afirmava: *se nihil scire*. Poi disse: *Quod ratio nequit, scepe sanavit mora*. Laudò l' indusia, fino si sapesse la risposta di la nuova scritta a Roma dil perder di Modom. Et sier Antonio Trum andò per responderli; fu, l' hora tarda, rimesso.

*Fo leto una letera di sier Antonio Arimondo, soracomito di galia grossa, data a presso il Zante.* Scrive come havea armado quella galia per mità col Polani, qual non haveva dà la so mità fuora; pregava fusse tenuto tanto di terzi di daci.

Noto, in questo zorno partì sier Francesco Barbaro, sier Nicolò Lipomano et sier Nicolò Salamon, auditori nuovi, e andono in synicha' da terra ferma, principiando da Padoa.

305 *A dì XI septembrio.* In colegio non fu il principe. Vene sier Marcho Venier et sier Jacomo, fradeli di sier Alvixe, rimasto provedador a Corfù, qual non è in questa terra, volendo che per la Signoria fusse terminà quel scurtinio andasse zoso: prima, per esser rimasto dil conseio X, si puol excusar, come fece sier Lucha Zen, orator a Napoli, et sier Domenego Bolani, provedador in veronese, quali erano rimasti consieri; *item*, per la parte che è stà eror nel scurtinio, et non si trova juste le balote. *Unde* per tutti li consieri fo terminato, fusse ben romaso, e non si potesse scusar. Et volendo l'hor tal termination fusse messa *in scriptis*, per potersi doler a li avogadori, *accidit* quello dirò di soto.

Vene sier Francesco Foscarei, el cavalier, va orator in Franza, dolendosi di la parte posta erri di oratori, e lui non è stà fato con questa condition, et voleva più presto refudar, cha andar a spender dil suo. Et parse a parte dil colegio, ozi im pregadi meter la parte non fusse compreso.

Vene domino Bortolo Suzino, doctore, da Liesna (*sic*), dimandando licentia non poteva più lezer, o vero potesse meter un sustituto, e lui lezer quando li paresse. Et fo consultato darli più presto grata licentia.

Vene l' orator di Ferara, dolendosi da parte dil suo signor di la perdeda di Modon, et che lui non pol dar ajuto, ma pregerà Dio metti in cuor a li potentati, ajuti la Signoria nostra, et sarà ben *etiam* di la christianità. Poi dimandò la renovation, una

letera consueta per il signor, di 200 mastelli di vin, manda a tuor in Friul; la qual fo fata. Et fo per sier Baldisera Trivixan, consier, vice doxe, ringratiato il suo signor dil bon voler.

Et per colegio fo examinato alcuni contestabeli; prima expedito quel Sabastian da Venexia, va a far 150 fanti per Cataro. *Item*, ozi tre contestabeli, Zanom da Colorgno, fanti 250; Matio di Zara, 150; Marco Coppo, 150; *videlicet* page da guazo per mandar in Levante; e poi fo revochato l' hordine, et reduto a provisionati, come dirò.

Intrò il colegio di le biave, per causa mandar danari a Trani per formenti, perchè l' è necessario farne provisiom, et *etiam* di Sicilia.

In questa matina partì sier Domenego Pixani, va orator in Spagna, *licet* fenzesse fusse partito eri; va per terra, e scrisse da Padoa.

È da saper, ozi li tre auditori, deputati sopra le differentie dil banche di Garzoni, *videlicet* sier Francesco Marzello, sier Zorzi Loredam et sier Hironimo Marim, da poi molte audientie, terminono, li heriedi fo di sier Nicolò Bernardo esser compresi ne la ditta di banco di Garzoni, *excepto* sier Piero Bernardo, qual si cavò fuori etc.

Da poi disnar fo pregadi. Non vene il principe; non fu letere, *solum* di Raspo, di sier Ulivier Contarini, di ultimo. Come à aviso in Bossina esser reduti turchi X milia; à mandato a inquerir.

Fu messo parte per sier Zuan Morexini, sier Piero Contarini e sier Domenego Bolani, consieri, li savij dil conseio e li savij di terra ferma, *excepto* sier Lunardo Grimani, non s' intendi sier Francesco Foschari, el cavalier, e li altri electi, compresi in la parte di eri. E sier Antonio Trun, el consier, messe a presso la parte, che *de cætero* non si possi revochar la parte di eri, si non per parte messa per 6 consieri, 3 cai di 40, e tutti dil colegio etc., exepuando perhò li oratori anderano a congratulation di creation di papa o altri signori. Andò in renga, excusandosi, sier Francesco Foscarei, el cavalier, e fè conto di la spexa, non si potea star. Rispose sier Lunardo Grimani. Poi *iterum* sier Francesco Foscarei. Rispose sier Francesco Trun, cao di X. *Demum*, sier Zuan Trivixan, dicendo era tempo di parlar di le cosse di mar; e cargò il colegio. Li rispose sier Piero Balbi, savio dil conseio, in excusation dil colegio. Andò le parte: una non sincera, 4 di no, di sier Antonio Trun 32, dil Grimani, qual messe star su quel è preso, 52, di consieri e savij 56. *Iterum* andò le parte: 67 dil Grimani, 73 di consieri. Et questa fu presa.